

Le concordanze: raccolta di testi - per temi

febbraio 2019

Introduzione

Intendo iniziare una nuova raccolta di testi su alcuni temi che sto approfondendo nella mia ricerca.

Il criterio di questa nuova raccolta sarà quello delle concordanze.

Citare cioè testi di vari autori che esprimono pensieri, intuizioni e esperienze affini, su uno stesso tema. Sempre più frequentemente mi capita di notare queste concordanze da parte di autori che provengono da esperienze esistenziali e culturali anche molto diverse fra loro.

I testi che ho scelto trattano temi che ritengo universali e possono "parlare" alla mente e al cuore di ogni persona, a qualunque provenienza culturale, spirituale o etnica appartenga.

Partirò da alcuni libri di Tiziano Terzani. Quelli in cui racconta la sua ricerca interiore, vissuta durante gli anni della sua malattia fino alla fine della sua vita terrena.

I libri sono: *"Un altro giro di giostra"* *"La fine è il mio inizio"* e l'ultimo capitolo (quello che contiene i diari dal 2000 al 2003) di *"Un'idea di destino: diari di una vita straordinaria"*.

Dalla lettura di questi testi ho scelto alcuni temi fondamentali, presenti trasversalmente lungo tutto il percorso dei libri.

Per ogni tema citerò alcune frasi di Terzani, a cui affiancherò citazioni di altri autori che sullo stesso tema esprimono pensieri e intuizioni affini.

Il taglio che do a questa raccolta di testi, è di tipo esistenziale, non scientifico o di critica letteraria.

Solo stando a lungo su quei testi, tanto da sentirli vivi e parlanti, mi è venuta l'idea che potevo affiancarli ad altri autori.

Per me questo lavoro è qualcosa di molto vivo, che mi accompagna: sono temi su cui mi sto interrogando, sono realtà che vivo anch'io in questa fase della vita.

Ma per chi legge solo i miei appunti, senza un lavoro d'incontro personale con i testi che cito, non è detto che possa nascere una risonanza o essere in qualche modo interessante di per sé.

Cammino spirituale: le vie per mettersi in contatto con la parte eterna che è nell'uomo

Ascoltare la voce dell'uomo interiore, del Sé - che è dentro di noi.

Terzani ha dedicato gli ultimi anni della sua vita a una ricerca spirituale che ne illuminasse e sintetizzasse i significati più profondi. "Non volevo morire senza aver capito perché ero vissuto e...dovevo trovare dentro di me il seme di una pace che poi avrei potuto far germogliare ovunque."¹ Ha vissuto a lungo un'esperienza di eremitaggio a Binsar di fronte all'Himalaya,

¹ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 519

vicino a un vecchio eremita maestro spirituale indiano. In quel contesto impara l'ascolto dell'uomo interiore, della voce dello Spirito, attraverso *il silenzio*, *il contatto quotidiano con la natura*, l'esperienza della *meditazione*.

"Innanzitutto devi calmare la tua mente. Solo allora potrai ascoltare la voce che hai dentro di te. Non devi essere impaziente perché l'intuizione che ti apre la coscienza arriva raramente. Magari è soltanto una goccia, ma quella goccia quando viene è come l'oceano. Quella che allora ti parla è la voce dell'uomo interiore, dell'uomo cosmico, del Sé".

Chiamalo come vuoi. Chiamalo l'Amato, la Pietra filosofale, Dio, Buddha, Lui, Lei. Ma sappi che *c'è*, e che *Quello* è il vero te. Perché tu e Quello non siete due. Tu sei Quello."²

"Mi alzo alle cinque del mattino. La cuccia è calda, ma sono attratto dalla candela e da quello che promette. Fuori il silenzio glaciale. Nevica forte e vedo zaffate di neve passare orizzontali davanti ai vetri della mia finestra.

La mente è annebbiata come l'incerto paesaggio fuori. Mi attacco all'idea di *quel sottofondo* che è il sottofondo di tutti i sottofondi, di cui parla il Vecchio. Sento che dietro *c'è qualcosa*, ci credo ma non lo vedo. Non sento che dei pensieri sformati, sfilacciati, che lascio passare senza darci troppa importanza.

Qui, in questi mesi di eremitaggio, devo imparare ad attaccarmi a *quel sottofondo* così che poi io lo possa portare ovunque."³

"Non c'è un modo indiano di vedere le cose e uno occidentale..... c'è soltanto un *uomo empirico* e un *uomo interiore*. E quest'ultimo è universale. Plotino dice esattamente quello che dicono i Vedanta e Budda".

È meravigliosa questa certezza del Vecchio di essere in qualche modo eterno, di avere in sé qualcosa che trascende la sua esistenza materiale e di poterci con relativa facilità ricorrere, magari la notte osservando la fiamma immobile di una candela che brucia nella sua stanza, con la finestra sulla più divina vista del mondo il Nanda Devi illuminato dalla luna.⁴

Rudolf Steiner questo "uomo interiore" lo chiama "io superiore" - di cui l'essere umano normalmente non fa esperienza diretta - che è diverso dall'"io inferiore" che ciascuno sente dentro di sé.

"A lato del suo "uomo di tutti i giorni" - volendolo denominare così - ogni uomo porta infatti nella sua interiorità anche un uomo superiore. Questo uomo superiore rimane nascosto finché non venga destato. E ogni uomo non lo può risvegliare in sé, che da sé stesso. Finché tale uomo superiore non è stato destato, rimangono nascoste

² Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 524

³ Terzani "Un'idea di destino" pag. 328

⁴ Terzani "Un'idea di destino" pag. 315

anche le capacità superiori, che sono latenti in ogni uomo e che conducono alle conoscenze soprasensibili."⁵

Sé spirituale, io superiore: tutte le sapienze spirituali del mondo ne parlano, sia pure in modi diversi. Durante la vita terrena l'uomo può cercare di approfondire il suo rapporto con questa parte di sé sconosciuta, misteriosa ma reale. Questa parte è eterna. Steiner insegna molte cose a riguardo.

Anche Pietro Archiati parla del rapporto che l'uomo può avere col proprio io superiore, attraverso un'analogia: come il sole c'è sempre anche quando noi non lo vediamo perché è una giornata di forti nuvole, così il nostro Io superiore c'è sempre, anche se noi non siamo ancora in grado di sentirne la presenza. Ma è una méta cui tendere attraverso un cammino interiore.

"La serenità interiore è l'esperienza reale del *calore* e della *luce* dell'io superiore. Ciò significa che io non soltanto so in teoria che esiste un io superiore, ma ne posso sentire il calore direttamente e costantemente nel mio cuore".⁶

Chaim Potok parla di "scintilla divina" che è nascosta dentro ogni uomo. L'uomo viene al mondo con un'unica scintilla di bene dentro di sé. La scintilla deve essere custodita come un tesoro e alimentata affinché possa crescere e divampare in fiamma. La scintilla deve riuscire a dominare la scorza.

"Dio è ovunque - diceva Israel, il maestro spirituale del Chassidismo nel 1700. E se qualche volta sembra che sia nascosto è perché non abbiamo ancora imparato a cercarlo nella maniera giusta. Il male è simile a un guscio duro. Dentro questo guscio dimora la scintilla di Dio, dimora la bontà. Come penetriamo nell'interno del guscio? Con la preghiera sincera e onesta, con l'essere sereni, con l'amare tutti indistintamente".

"L'uomo viene al mondo con un'unica minuscola *scintilla* di bene dentro di sé. La scintilla è Dio, è l'anima, il resto è male, è bruttura, è una scorza.

La scintilla deve essere custodita come un tesoro, deve essere alimentata, fatta divampare in fiamma. Deve imparare a scoprire altre scintille, deve dominare la scorza. Qualunque cosa può costituire una scorza. Qualunque cosa.....l'indifferenza, la pigrizia, la brutalità e il genio. Sì, anche una grande intelligenza, una grande mente, può essere una scorza e soffocare la scintilla."⁷

L'alba e il tramonto: due momenti privilegiati per preghiera e meditazione

"Da secoli, tutti i maestri spirituali hanno suggerito di meditare all'alba e al tramonto. Ieri ho chiesto al Vecchio perché.

L'alba e il tramonto sono i momenti in cui i due mondi si uniscono: il giorno e la notte, la luce e la tenebra, il soggettivo e l'oggettivo. La notte è il momento del soggetto, quello in cui tutti gli oggetti scompaiono nell'ombra, mentre nel giorno sono

⁵ R. Steiner " Iniziazione" pag. 28

⁶ P. Archiati "Leggi del cammino interiore" pag. 78

⁷ C. Potok "Danny l'eletto" edizione Garzanti

gli oggetti a prevalere, a uscire nella luce, e il soggetto recede. Per questo, il momento in cui i due mondi si uniscono è come una *porta* per passare da un mondo all'altro, per cercare di *vedere*."⁸

Lo Spirito è presente in ogni persona. La Parola sacra è "scritta" nel cuore di ogni uomo.

"Ma dove è lo spirito? - chiedo un giorno al Vecchio.

Dimmi tu dove *non* è - mi risponde.

Il poeta Rumi una volta disse: - c'è un Corano inscritto nel cuore di ognuno di noi. E la lingua nella quale è scritto non è certo l'arabo."⁹

C'è un canto biblico di Pierangelo Comi "Ascolta Israele" che dice la stessa cosa di Rumi.

"Ascolta Israele,

Ascolta Israele, questa Parola che oggi ti do,
perché tu la possa eseguire.

Questa Parola che oggi ti do,

non è troppo alta per te,

né troppo lontana da te,

questa Parola ti è molto vicina

è nella tua bocca e nel tuo cuore."¹⁰

Risalire alle proprie origini divine

"Capisci? È il momento di tornare a casa, di risalire alle tue origini. E quelle, sappi, sono divine. Perché sulla scala del tempo noi discendiamo dalla scimmia ma sulla scala dell'essere noi veniamo da Dio. Tornare indietro significa reclamare la nostra discendenza divina.

Come?

Scavando dentro di te, eliminando via via tutto il belletto della tua personalità, della tua conoscenza, per arrivare all'essenza del tuo essere. Ci vuole coraggio - diceva il Vecchio - perché si tratta di buttare via una cosa dopo l'altra, finché non hai più nulla a cui tenerti e *scopri che c'è qualcosa che tiene te*. Solo allora capisci che quella cosa è tutto ciò che cercavi." "...È quella vita, la vita spirituale, che conta."¹¹

L'esperienza del silenzio per imparare a "ascoltare"

Terzani sta parlando a sua figlia che è venuta a trovarlo: "Ascolta il silenzio. Quando la gente ha un problema invece di fermarsi, invece di stare in silenzio ad

⁸ Terzani: Un'idea di destino" pag. 324

⁹ Terzani: Un'idea di destino" pag. 323

¹⁰ Pierangelo Comi: [Ascolta Israele](http://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/lavori-artistici/index.htm) (da Deuteronomio 6 versetti 4-9) , su Lavori artistici: <http://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/lavori-artistici/index.htm>

¹¹ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 533

ascoltare la voce del cuore, esce, va in mezzo alla folla per rintronarsi, per dimenticare. Fino a che un giorno arriva, un giorno arriva...

Allora, quando hai un problema, fermati, fermati, fermati. Ascolta e cerca di trovare la risposta *dentro* di te. Perché c'è. Dentro di te c'è qualcosa che ti tiene insieme, che ti aiuta, c'è una vocina: ascoltalà. Alcuni la chiamano Dio, altri la chiamano qualcos'altro, ma c'è. Bisogna essere all'erta, prendersi dei momenti da soli, di silenzio, di riflessione, di distacco."¹²

Anche Steiner parla della *calma interiore* come esperienza fondamentale per il cammino spirituale.

"Procurati momenti di calma interiore. In questi momenti impara a distinguere l'essenziale dal non essenziale.

Acquistare gradualmente la forza di porsi di fronte a se stessi come a un estraneo. E osservare attraverso la calma le esperienze vissute, con uno sguardo d'insieme. Trovare in sé la forza che sviluppa tale calma interiore.

La calma vissuta in questi momenti d'isolamento eserciterà la sua azione benefica anche sulla normale vita quotidiana. Tutto l'uomo diventerà più calmo, acquisterà sicurezza, non si lascerà turbare da ogni possibile incidente. Capirà quanta sorgente di forza siano per lui quei brevi momenti d'isolamento.

Attraverso l'esercizio della calma cresce l'uomo interiore."¹³

La Natura: libro sacro da contemplare. Macrocosmo e microcosmo sono collegati.

"L'altra grande esperienza del mio stare lassù era *la natura*. Capivo perché certi popoli non abbiano avuto bisogno di scritture sacre, di messaggi portati da qualcuno venuto da un qualche aldilà. Quello davanti ai loro occhi, aperto a tutti, era il Libro sacro da leggere. Tutti i messaggi erano lì. C'è qualcosa di intimamente sacro nella natura in cui l'uomo non ha ancora messo le mani per sfruttarla e piegarla ai suoi fini."¹⁴

".....Lo stesso vento che carezzava me, piegava i fili d'erba ai miei piedi, spingeva le nuvole nel cielo, e la vita che sentivo tutt'attorno nelle piante, nei fiori, negli animali, era la stessa che scorreva nelle mie vene.

La natura aiuta a espandere la coscienza e la mia sembrava improvvisamente capace di percepire la totalità.

.....Ero solo, ma dovunque posassi lo sguardo c'erano decine, centinaia, infinite altre esistenze. Dovunque c'era vita, in varie forme, in vari stadi: vita in continua creazione.

Il Ragno Cosmico in quel momento stava tessendo la tela dell'universo, ogni parte

¹² Terzani "La fine è il mio inizio" pag. 450

¹³ R. Steiner "Iniziazione" pagine 25-29

¹⁴ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 530

tenuta assieme dallo stesso filo, come le perle della collana di Indra, ognuna capace di riflettere tutte le altre."¹⁵

"I colori, le forme, le venature delle foglie sembravano non avere fine così come la varietà dei fili d'erba e dei fiori, a volte minuscoli. Il piccolo e il grande. Un arbusto e l'intera catena dell'Himalaya erano espressioni della stessa bellezza, parte dello stesso inesauribile spettacolo"¹⁶

Montale: come sente la natura:

"D'altra semenza uscita,
d'altra linfa nutrita
che non la nostra, debole, pareva la natura.
In lei l'asilo, in lei
l'estatico affissare, ella il portento
cui non sognava, o a pena, di raggiungere
l'anima nostra confusa."¹⁷

Montale, nelle poesie "Ossi di seppia" si rivolge al mare come al suo divino maestro:

"Tu mi hai detto primo
che il piccino fermento del mio cuore
non era che un momento del tuo
che mi era in fondo la tua legge rischiosa:
esser vasto e diverso e insieme fisso"¹⁸.

Lina Schwarz:

"Spunta qua e là tra i sassi della strada
qualche ciuffetto d'erba e qualche stelo
vi brilla su una goccia di rugiada
in quella goccia si riflette il cielo.
Se guardi bene le piccole cose
trovi le grandi, le meravigliose."¹⁹

Sentirsi "uno" con tutto l'universo, sentirsi parte di tutto l'universo.

"Una mattina, su quel crinale mi ha colpito un maggiolino. Mi sentivo quel maggiolino. L'ho seguito, camminava avanti e indietro e poi è arrivato in cima al filo dell'erba e ha aperto le sue piccole ali vellutate, trasparenti, ed è schizzato via verso

¹⁵ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 530-531

¹⁶ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 531-532

¹⁷ Montale: "Fine dell'infanzia" da Ossi di seppia

¹⁸ Montale: "Antico sono ubriacato dalla voce" da Ossi di Seppia

¹⁹ Lina Schwarz : "Piccole Cose", poesia da "Ancora e poi basta"

l'infinito. Ed ecco, lì davvero, Folco, credimi, ho sentito che la mia vita era parte di questo.

E poi fai un piccolo salto e senti che tu sei il vento, che tu sei il maggiolino. Che questo corpo insomma..... e con questo modo di sentire vivi, vivi bene, ti prepari. Non mi interessava più questo cancro. Allora, schiacciato da una cosa, mi restava tutto quello che c'era intorno, questi alberi da secoli sotto le intemperie, e io seduto ai loro piedi. Era come se la loro linfa, il mio sangue, il mio respiro, fossero tutti la stessa cosa e io fossi parte di quella....

.....Sono arrivato al di là della materialità. Ho potuto sentire *un senso più grande, che era legato al tutto*, e che è la mia grande consolazione di ora.²⁰

"...Chi regge tutto? Chi tiene assieme tutto? Basta che cambi di qualche grado la temperatura e si sciolgono i ghiacciai e finisce tutto. Ma per ora tutto tiene. Chi fa cantare gli uccellini? *C'è questo essere cosmico* e se per un attimo hai la folgorazione di appartenergli, dopo non hai più bisogno di altro. È da lì che cominciamo."²¹

Razionalità e scienza - fantasia, arte e mistero

La razionalità, l'intelligenza, le scoperte scientifiche in tutti i campi, la tecnologia, hanno dato un grande contributo al progresso nella storia dell'umanità. Ma se si assolutizza la ragione come unica fonte di conoscenza dell'uomo e della realtà del mondo, si limita infinitamente il campo d'indagine.

Assolutizzare i progressi della scienza come unica pista da seguire, oppure essere aperti anche al mistero?

"Da Galileo e Newton in poi, la scienza è diventata il solo modo per capire il mondo. Ma non basta affatto. Il mondo non è solo realtà misurabile, non tutto può essere ridotto a matematica.

Prendi la musica: la musica è matematica, ma la matematica non basta a spiegare la musica.

.....Da quando la scienza ha messo da parte tutti gli altri modi di capire il mondo, sento che abbiamo perduto qualcosa, e che per molti versi l'antico sistema cosmogonico di guardare al mondo, era migliore.

Prendi la vita, la coscienza, l'essere umano: sono forse calcoli matematici? Possono essere descritti, spiegati dalla scienza?"²²

E ancora:

"La scienza è bravissima, la scienza contribuisce enormemente a rendere la nostra vita più comoda. Ma c'è qualcosa in noi - il cuore, il sentimento dell'amore, l'intuito -

²⁰ Terzani: "La fine è il mio inizio" pag. 427- 428

²¹ Terzani: "La fine è il mio inizio" pag.429

²² Terzani: "Un'idea di destino" pag. 323

che la scienza non prende in considerazione. Allora vedi che questo lasciare che la voce del cuore ti parli non lo fa più nessuno, anzi farlo è considerato un po' insomma.... da semplici.

L'uomo s'illude di conoscere e certamente fa strada sulla via della conoscenza. Ma si rende conto che, ogni volta che arriva al limite di ciò che è conosciuto, *lo sconosciuto è immensamente più vasto*. E che non riuscirà mai a conoscere tutto. Sarebbe bello allora *accettare che c'è questo mistero*, che c'è quello che non capirai mai, e abbracciarlo. Compreso il mistero della morte."²³

"La ragione è ciò che muove l'efficienza che sta progressivamente disumanizzando le nostre vite e distruggendo la terra da cui dipendiamo. La ragione è dietro alla violenza con cui crediamo di mettere fine alla violenza. La ragione è dietro alla cinica crudeltà dell'economia che fa credere ai poveri che un giorno potranno essere ricchi, mentre il mondo in verità si sta sempre più spaccando fra chi ha sempre di più chi ha sempre di meno.

La ragione, che pure ci è stata di grande aiuto e ha contribuito al nostro benessere, soprattutto quello materiale, ora ci ha messo in catene.

La ragione ha tagliato via dalle nostre vite il mistero. Ha fatto dimenticare le favole, ha reso superflue le fate e le streghe, che servivano tanto a completare il nostro arido panorama esistenziale.

Ma le alternative? Io stesso ne sentivo i limiti. Parole come "cuore" "intuizione" "energie" mi avevano sempre lasciato molto freddo eppure, visto il disastro prodotto dalle verità obiettive della ragione, mi pareva giusto esplorare il terreno pur insicuro delle verità soggettive. *Per cercare non un'alternativa alla ragione ma, come per la medicina, qualcosa di complementare*.

Se la ragione con i suoi prodotti, operando *nel mondo fuori*, era fallita nel compito di migliorare la condizione umana, sempre più dominata da sentimenti di separazione e dalla violenza, era sensato guardare *dentro l'uomo stesso* per cercare una soluzione diversa. Forse stiamo seduti sulla soluzione. Forse *noi* siamo la soluzione purché si sia capaci di sfuggire alla schiavitù del pensiero prestabilito, per riconquistare la libertà dell'immaginazione, uno spazio in cui esercitare la nostra fantasia."²⁴

Ho trovato in questi pensieri di Terzani qualcosa che anch'io penso profondamente. In altre parole: se si assolutizza la ragione come unico metro per stabilire la realtà delle cose, allora si perde il senso del mistero, si nega l'importanza dell'immaginazione, dei miti, dell'arte - che sono canali diversi per accostare il mistero. Si nega la realtà ineliminabile delle contraddizioni, il tentativo di tenere insieme le polarità, l'importanza dell'irrazionale, del paradosso.

²³ Terzani: "La fine è il mio inizio" pag. 448 - 449

²⁴ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 548-549

Mi viene in mente il dibattito fra Malkuson e Keter nel "Libro delle luci" di Potok, di cui riporto un breve brano.²⁵

"A te piacerebbe che il mondo fosse coerente e razionale, vero? Non t'interessano i grandi rabbini colmi di poesia e contraddizioni. *Ma nel profondo di ognuno di noi esiste anche l'irrazionale. È la nostra energia motrice, il nostro demone creativo.* Pensi che possiamo conoscere il mondo solo sulla base dell'osservazione e della deduzione logica? No, mio buon amico. *Nella tua vita non ti è capitato di incontrare qualcuno che descriveva le proprie esperienze per immagini anziché per ragionamenti, che parlava di cose che non corrispondono ad alcuna realtà visibile?* L'irrazionale ci rende completi."

Anche Richard Feynman, uno dei più famosi fisici del '900, premio Nobel per lo sviluppo della elettrodinamica quantistica, parla del *mistero* della realtà dell'Universo, come componente ineliminabile anche nella più avanzata ricerca scientifica.

Nella ricerca scientifica la mente può immaginare cose ancora più meravigliose della fantasia dei poeti - dice Feynman nel suo libro "Che m'importa cosa dice la gente?"

"Ho riflettuto fra me così spesso su questi temi, che vorrete perdonarmi se echeggio pensieri che di certo sono venuti in mente anche a voi. Eppure nessuno dei nostri antenati li ha mai avuti, perché allora non disponevano delle informazioni sul mondo che abbiamo oggi.

Per esempio, da solo in riva al mare, comincio a pensare:

Ecco le onde scroscianti: montagne di molecole | ognuna ottusamente intenta ai fatti suoi | miliardi di miliardi lontane eppure formano all'unisono spuma bianca

Ere su ere | prima di un occhio che potesse vederle anni dopo anni | martellare possenti la riva come ora. Per chi, per cosa? | Su un pianeta morto che non ospitava alcuna vita.

Senza requie mai, torturate dall'energia prodigiosamente sprecata dal Sole riversata nello spazio. | Una briciola fa ruggire il mare.

Nel profondo del mare tutte le molecole ripetono l'altrui struttura | finché se ne formano di nuove e complesse. | Ne creano altre a propria immagine e inizia una nuova danza.

Crescono in dimensione e complessità esseri viventi | masse di atomi DNA, proteine | danzano figure ancora più intricate.

Fuori dalla culla sulla terra asciutta | eccolo (l'uomo) in piedi: | atomi con la coscienza; materia con la curiosità.

In piedi davanti al mare, | meravigliato della propria meraviglia: io un universo di atomi | un atomo nell'universo.

Lo stesso fremito, lo stesso *rispettoso timore e mistero* tornano ancora quando approfondiamo un qualsiasi argomento. *La maggior conoscenza approda a un mistero*

²⁵ Per l'intero colloquio vedi: C. Potok "Il libro delle luci" Edizione Garzanti, pag. 38-40. Sul mio sito: [http://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/ricerche3/Il libro delle luci.pdf](http://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/ricerche3/Il%20libro%20delle%20luci.pdf)

più profondo, più meraviglioso, e ci invita ad addentrarci oltre. Senza mai preoccuparci del fatto che la risposta potrebbe essere deludente, con piacere e fiducia rivoltiamo ogni pietra per scoprire stranezze inimmaginabili che conducono ad altre domande, ad altri affascinanti misteri. È certamente un'avventura grandiosa!"²⁶

Malattia. Ricerca della cura. Prepararsi alla morte.

Ammalarsi: che opportunità può offrire?

La scelta di come curarsi: curare solo la malattia fisica o anche o soprattutto l'animo?

Come ci si pone di fronte al pensiero della morte? Come prepararsi a morire?

Queste sono le sfide, le esperienze e le domande con cui Terzani si confronta durante gli anni della sua malattia e della sua ricerca spirituale: per arrivare - alla fine del suo percorso - a una grande serenità.

La malattia come grande occasione

"A conti fatti, anche tutto il malanno di cui ho scritto è stato un bene o un male? *È stato* e questo è l'importante. *È stato* e con questo mi ha aiutato, perché senza quel malanno non avrei mai fatto il viaggio che ho fatto, non mi sarei mai posto le domande che, almeno per me, contavano.Questo è un invito a guardare il mondo da un diverso punto di vista e a non pensare solo in termini di ciò che ci piace o meno. E poi: se la vita fosse tutto un letto di rose, sarebbe una benedizione o una condanna? Forse una condanna, perché se uno vive senza mai chiedersi *perché vive*, spreca una grande occasione. Solo il dolore spinge a porsi la domanda.

"Secondo i Purana, le antiche storie popolari indiane, persino le creature celesti a cui tutto era dato e che conoscevano solo il bello, il bene, la gioia, dovevano a un certo punto nascere uomini, appunto perché anche loro potessero scoprire il contrario di tutto questo e capire così il significato della vita. E la prova non può essere che su sé stessi. Bisogna fare personalmente l'esperienza, per capire."²⁷

Essere nella sofferenza, affina i sensi spirituali - come dice Rilke²⁸.

"Voglio parlarvi ancora caro signor Kappus. Voi avete avuto molti grandi dolori che poi se ne sono andati. Ma vi prego riflettete se quelle grandi tristezze non siano piuttosto passate attraverso di voi. Se molto in voi non si sia trasformato, se in qualche parte del vostro essere non siate cambiato, proprio mentre eravate tristi.

...E perciò è tanto importante essere soli e attenti, quando si è in un periodo di forte sofferenza. Perché il momento, vuoto in apparenza e fisso, in cui il futuro entra in noi, è tanto più vicino alla vita di quell'altro istante, sonoro e casuale, in cui esso

²⁶ R. Feynman "Che t'importa di cosa dice la gente?" Zanichelli pag. 220

²⁷ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 573

²⁸ vedi Rilke "Lettere a un giovane poeta" in Testi di prosa: <http://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/testi2/index.htm>

come dal di fuori accade. Quanto più calmi, pazienti e aperti noi siamo nella tristezza, tanto più profondo e infallibile entra in noi il nuovo.

...Ma è necessario che noi consumiamo anche questa esperienza.

Noi dobbiamo accogliere nella nostra esistenza tutto, quanto più ampiamente riusciamo. Anche l'inaudito, deve essere possibile per noi. È questo in fondo il solo coraggio che a noi si richieda: il coraggio di fronte all'esperienza più strana, più prodigiosa e inesplicabile che si possa incontrare."

Come curarsi? affrontare la malattia solo con terapie mediche o curare anche l'animo?

A un certo punto del suo "viaggio", verso la fine del suo lungo percorso di terapie e di controlli al MSKCC di New York, di fronte alla proposta di una nuova pesantissima chemioterapia, Terzani decide di chiudere definitivamente con quell'esperienza.

"Non mi arrendevo. Non rinunciavo affatto a curarmi. Volevo solo curarmi in un modo diverso. E il mio modo questa volta era decisamente quello di tornare in armonia... con l'ordine cosmico."

"...I medici possono essere dei buoni consiglieri, ma la decisione finale sul cosa fare o non fare, tocca al paziente. Perché quella decisione, in ultima analisi, non è né scientifica né pratica. È esistenziale. E a ognuno spetta decidere come vuole ancora vivere. ...decisi che sarei tornato a vivere nell'Himalaya e che mi sarei curato in pace e in solitudine."²⁹

"Come va la tua malattia? - mi chiese un giorno il Vecchio. Pensi sempre a una cura?

Devi arrivare a un punto in cui la cura non è più ciò che desideri, perché hai capito che *c'è una cura più profonda delle medicine.*

Se tu potessi *entrare in contatto con l'unità della vita*, allora sentiresti che la cura non significa più nulla. Vedi, ci sono due tipi di salute: la salute bassa, che è l'essere in forma come gli atleti, e una salute alta che è l'integrazione della malattia."³⁰

Vivere la morte.

"Camminammo ancora per un po' senza dire nulla. A un certo momento il Vecchio si fermò e mi chiese: hai scoperto *chi* muore quando si muore?

A parole potevo dare tutte le risposte giuste - dissi - perché ultimamente avevo letto tanto sull'argomento e ci avevo riflettuto. Mi avevano interessato gli esercizi suggeriti da varie tradizioni per impraticarsi a morire, a *morire vivendo*,³¹ alla maniera dei Sufi. Ma sinceramente non ero sicuro che tutto questo avesse cambiato qualcosa dentro di me.

²⁹ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 569 -570

³⁰ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 554

³¹ "Morire vivendo" su questa espressione che sembra un paradosso, vedi i miei appunti di ricerca al link: [http://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/ricerche3/Appunti di ricerca per la Pasqua.pdf](http://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/ricerche3/Appunti%20di%20ricerca%20per%20la%20Pasqua.pdf)

Alla mia testa era chiaro che nascendo s'incomincia a vivere ma s'incomincia anche a morire, perché come diceva il Vecchio vita e morte sono due aspetti della stessa esistenza. Intellettualmente capivo che morendo muore tutto quello con cui ci identifichiamo: il corpo, i pensieri, i nostri rapporti umani, la nostra esperienza e quell'io cui diamo così tanta importanza. Per cui è giusto dirsi ogni giorno: io non sono questo. Io sono *coscienza*. Ed esercitarsi così a non essere troppo attaccati a ciò che siamo.

Ma bastava tutto questo a togliermi la paura di morire?"³²

L'insegnamento della sapienza indiana:

"Tutto ciò che nasce, muore. Tutto ciò che muore, rinasce. Solo il Sé, la coscienza pura, che non è mai nata, che è fuori dal tempo, resta.

Questa è la lezione del Vedanta".³³

Accettare la morte con fiducia e serenità. Sentire che è possibile integrare il male con il bene, la morte con la vita. A questo arriva Terzani.

"Solo accettando che tutto è Uno, senza rifiutare nulla, riusciamo forse a calmare la nostra mente e ad acquietare l'angoscia.

Ha lasciato il suo corpo. Anche questa, che bella espressione per togliere tristezza alla morte!

....Certo anch'io non sono indifferente a quello che mi succede. Cerco solo di non esserne schiavo.La storia del mio viaggio è la prova che, tutto, compreso il mio malanno è servito a tantissimo. È così che sono stato spinto a rivedere le mie priorità, a riflettere, a cambiare prospettiva e soprattutto a cambiare vita. E questo è ciò che posso consigliare ad altri: cambiare vita per curarsi, cambiare vita per cambiare se stessi. Per il resto ognuno deve fare la strada da solo non ci sono scorciatoie che posso indicare."³⁴

"Chi mi avrebbe mai detto che con una diagnosi di cancro senza tante speranze, me la sarei risa fino alla frutta? E ora, non mi basta? Ma cosa voglio di più?

Se uno accetta la morte, cosa può volere di più? cosa può esserci di più interiore dell'accettare la propria morte?

Ancora più completo è saper integrare il male con il bene, la morte con la vita.

Perché, se lo hai capito non soltanto con la testa, se davvero riesci a integrarle, allora hai sentito col cuore, con l'intuizione, la quintessenza dell'universo. Hai sentito che in fondo non c'è differenza, che gli *asura* sono come i *deva*, i demoni sono come gli dei, che apparentemente si combattono ma che alla fine sono la stessa cosa."³⁵

³² Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 554

³³ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 555

³⁴ Terzani "Un altro giro di giostra" pag. 575 -576

³⁵ Terzani: "La fine è il mio inizio" pag. 449

La cultura della morte in Oriente e in Occidente.

"Pensa la morte tibetana che bella! C'è il moribondo, tutti parenti intorno che piangono e poi arriva il Lama che li caccia via tutti, poi si rivolge a lui e bisbiglia: - Staccati, non restare attaccato. Vai, vai, ora sei libero!"

Questa (in oriente) è cultura della morte. Noi l'abbiamo persa."³⁶

...."Perché vedi, si muore dal momento che si nasce. Si è giovani e si pensa che la morte sia degli altri. Ma se uno imparasse già da bambino che la morte è parte della vita, che tu puoi integrare la morte *nella* vita, allora la tua vita sarebbe più bella, perché conterrebbe questo contrasto e questa dimensione
Chi parla di morte? oggi (in occidente) parlare di morte è un tabù come un tempo lo era parlare di sesso."³⁷

L'esercizio del contemplare il cielo, disteso: una forma di preparazione alla morte.

"Ho cominciato da poco a fare un esercizio che i tibetani, i Sufi e tanti altri hanno fatto per secoli.

Disteso per terra, guardo il cielo. Contro l'azzurro si muovono leggere delle nuvole. Ne fisso una, la seguo, mi ci identifico. Presto divento quella nuvola e come quella nuvola, senza peso, senza pensieri, senza emozioni, senza desideri, senza resistenza, senza direzione, mi lascio andare nell'immenso spazio del cielo. Non ci sono sentieri da seguire, non una meta da raggiungere. Semplicemente vagare, aleggiare, vuoto come la nuvola. E come la nuvola cambio forma, prendo tante forme, poi divento evanescente, mi disfaccio, scompaio. La nuvola non c'è più. Io non ci sono più. Rimane solo la coscienza, libera, senza legami, una coscienza che si espande."³⁸

Anche Montale esprime qualcosa di simile: immedesimarsi nella natura fino a diventarne parte. Lasciare il proprio corpo, nel passaggio della morte, svanire fisicamente, per restare solo essenza incorporea.

"Oh allora sballottati
come l'osso di seppia dalle ondate
svanire a poco a poco,
diventare
un albero rugoso o una pietra
levigata dal mare, nei colori
fondersi dei tramonti, sparir carne
per spicciare sorgente ebbra di sole,
dal sole divorata....
Erano questi,

³⁸ Terzani: "Un altro giro di giostra" pag. 572 - 573

riviere, i voti del fanciullo antico,
che accanto ad una rosa balaustrata,
lentamente moriva sorridendo."³⁹

E ancora Montale:

"...si esauriscono i corpi in un fluire
di tinte, queste musiche. Svanire
è dunque la ventura delle venture.
Portami tu la pianta che conduce
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza....."⁴⁰

³⁹ E. Montale: "Riviere" da Ossi di Seppia

⁴⁰ E. Montale: "Portami il girasole" da Ossi di Seppia